

# Birgitta Meckel... sulle strade della California



Con il fratello Alfonso nel 1970 in val Colla.

Birgitta e Susan.



**ZURIGO,  
LUGANO,  
LOS ANGELES,  
SAN FRANCISCO.**

**SONO LE TAPPE FONDAMENTALI DELLA VITA DI BIRGITTA MECKEL. NATA A ZURIGO NEL 1964, A POCO PIÙ DI UN ANNO DI ETÀ, DOPO LA SEPARAZIONE DEI GENITORI, BIRGITTA SI TRASFERISCE CON LA MADRE E IL FRATELLO IN TICINO, A PARADISO. UN RITORNO A CASA PER LA MAMMA, ORIGINARIA DI CERTARA, IN VAL COLLA. A VEZIA E SAVOSA, BIRGITTA FREQUENTA LE SCUOLE DELL'OBBLIGO. POI LA SVOLTA: IL SECONDO MARITO DELLA MADRE RICEVE INTERESSANTI OFFERTE DI LAVORO DAGLI STATI UNITI. BIRGITTA HA 15 ANNI APPENA COMPIUTI E UN BIGLIETTO DI SOLA ANDATA PER LOS ANGELES. OGGI VIVE A OAKLAND, IN CALIFORNIA, CON LA COMPAGNA SUSAN E TRE CAGNOLINI. È BUSINESS MANAGER AL LAWRENCE BERKELEY NATIONAL LABORATORY, UN LABORATORIO DI RICERCA SCIENTIFICA ASSOCIATO ALL'UNIVERSITÀ DI BERKELEY.**

**Brigitta Meckel, quali difficoltà ha incontrato all'arrivo in California?** «I primi anni sono stati molto difficili per me, mio fratello Alfonso e mia mamma Norma. Non conoscevamo la lingua e tutto era così diverso dalla piccola realtà ticinese. Los Angeles è una città enorme, frenetica, anche solo per comperare latte e pane occorre guidare per diversi chilometri. Inoltre, non avevo amici e stavo attraversando l'adolescenza, un periodo già molto delicato di per sé. Anche il cibo era diverso: 30 anni fa non sapevano cosa fosse il caffè espresso a Los Angeles! Poi piano piano, con l'apprendimento della lingua e frequentando le scuole, la situazione è migliorata».

Un nuovo progetto prende avvio oggi sulla Rivista di Lugano. Con «Via da casa» si apre una finestra su luganesi che, per esigenze di lavoro, di studio o familiari, si sono insediati stabilmente all'estero. Curata da Ludovica Domenichelli, la rubrica intende far conoscere la realtà dei nuovi emigranti: le ragioni del trasferimento, l'integrazione nel Paese d'accoglienza, i legami mantenuti con il Ticino e lo sguardo con il quale osservano le vicende della nostra regione. Un'occasione per chi è «via da casa» di tornare idealmente qui e per noi di condividere i sentimenti di chi si è lasciato il Ticino alle spalle.

red

**Come è stata accolta in America?** «Molto bene. Gli americani sono aperti e socievoli. Il contatto tra le persone è più diretto e naturale rispetto al Ticino. Come dicevo, c'è voluto diverso tempo per costruirmi una vita qui, ma l'accoglienza è stata ottima. Ora in California c'è solo mio fratello, la mia famiglia americana sono gli amici».

**Le piacerebbe ritornare a vivere a Lugano?** «Dopo tanti anni, la mia vita è qui. Sono completamente radicata nella realtà in cui vivo, il mio lavoro mi soddisfa e la mia compagna Susan è americana. Certo, come prospettiva, mi piacerebbe, una volta raggiunta l'età della pensione, poter tornare a Lugano più spesso e per periodi più lunghi. Mia mamma è tornata in Ticino nel 1987, i miei zii e i miei cugini vivono tutti lì. Siamo una famiglia molto unita e desidero mantenere i contatti con tutti».

**Che cosa le manca del Ticino?** «Mia madre e il resto della famiglia, più di tutto. Mi mancano però anche le montagne, il paesaggio svizzero, i laghi. E poi il relax, lo stile di vita di Lugano. In Ticino i ritmi sono più rilassati, si lavora ma ci si concedono pause più lunghe. In America lavoriamo tanto e il tempo libero è poco. Ah dimenticavo, mi manca tanto la neve».



Durante un'escursione invernale al Lake Tahoe.

spesso sogno di spalare la neve davanti a casa!».

**Che cosa le offre Oakland che a Lugano non aveva?** «Mi risulta difficile rispondere a questa domanda poiché io a Lugano non ho mai vissuto in età adulta. Ciò che ho notato nel corso degli anni, durante i miei soggiorni a Lugano, sono le molte opportunità professionali che gli Stati Uniti offrono. La dinamicità sul lavoro mi piace molto. Io stessa ho cambiato settore ben tre volte prima di svolgere la mia attività attuale. A Lugano questo sarebbe più difficile. La società americana in questo senso è molto aperta: se hai voglia di lavorare e un po' di talento tutto è davvero possibile. Anche se, va detto, costituisce un'arma a doppio taglio, in quanto può tramutarsi in un limite per chi ha poca voglia di mettersi in gioco. Non è un caso che in America il tasso di povertà sia molto elevato. La "rigidità" professionale elvetica, al contrario, pur limitandoti nelle scelte, favorisce uno stile di vita molto alto, uno dei più alti al mondo».

**Con che frequenza sente la sua famiglia?** «Con mia madre ho una relazione molto profonda. Ci sentiamo al telefono almeno una volta alla settimana. La tecnologia ci ha permesso di soffrire meno la mancanza. E-mail, sms e ogni tan-

to riusciamo anche a vederci con Skype. Con il resto della famiglia, i miei cugini e i miei zii, ci sentiamo con minor frequenza, ma anche con loro mantengo un contatto principalmente attraverso mia mamma. Il rapporto "rinascere" quando torno a Lugano, una volta all'anno, o al massimo ogni due. Alcuni miei cugini sono venuti a trovarmi in California per periodi anche lunghi, approfittandone per migliorare l'inglese. Nei mesi invernali spesso arriva a trovarmi mia mamma».

**Tra i suoi familiari e amici in Ticino c'è interesse per la realtà americana?** «La curiosità è molta. Ogni volta che torno a Lugano mi colpisce quanto la gente sia informata su ciò che succede in America. Si parla di politica, economia, della stile di vita americano. Mi sono resa conto di quanto l'America affascini ancora».

**Come vive le sue giornate al di fuori del lavoro?** «Il mio tempo libero lo trascorro per la maggior parte con Susan, la mia compagna da ormai quasi 20 anni. Ho tre cani, con cui amo moltissimo fare passeggiate sulle colline che fanno da cornice a Oakland».

**Ci descriva Oakland...** «È l'ottava città della California e dista dieci minuti da San Francisco. Si trova

nella baia di San Francisco e conta circa 400 mila abitanti. Per gli Stati Uniti è una città piccola, a dimensione d'uomo. Si vive molto bene. Le attrazioni non mancano, c'è davvero molto da fare per tutti i gusti. Il clima è mite: non ci sono le stagioni marcate come in Svizzera, non è mai troppo freddo e non è mai troppo caldo. Il cibo è ottimo e variato: si può mangiare cinese, indiano, messicano e tutto è molto sofisticato e di ottima qualità».

**La gente di Oakland conosce Lugano e il Ticino?** «Forse vi sorprenderà, ma qui molta gente conosce Lugano! La maggior parte di loro mi chiede per quale motivo sia partita da un luogo tanto stupendo. L'immagine della Svizzera è quella di un Paese magnifico, molto pulito e dove tutto funziona a meraviglia».

**E a Brigitta Meckel cosa piace di Lugano?** «Lugano, pur essendo una piccola città, è cosmopolita e offre i molti vantaggi di una metropoli. Allo stesso tempo, la sensazione è quella di vivere a contatto con la natura: il lago, le colline circostanti, in pochi minuti si è nel verde e si può passeggiare per ore. Mi piace molto anche il clima, benché il cambio delle stagioni sia molto più pronunciato rispetto a San Francisco. E poi i paesini attorno alla città, con i nu-

clei vecchi, così caratteristici e tipici del Ticino. Non c'è nulla di simile in America».

**Si tiene informata sulle vicende luganesi?** «Con l'avvento dei media sul web è molto più facile restare in contatto con la realtà ticinese. Leggo i quotidiani ticinesi online e parlo al telefono con mia madre molto spesso. Conosco la realtà di Lugano così bene che a volte mi sembra di non essere mai partita!».

**Qual è il tema che la appassiona maggiormente?** «Il problema dell'immigrazione, senza dubbio. Per molti aspetti il Ticino deve far fronte agli stessi problemi che abbiamo in California, anche se in scala minore. Essendo un'immigrata, il discorso mi tocca molto da vicino».

**Per finire, ci racconti il ricordo più caro dei suoi primi anni luganesi.** «Ricordo con molta gioia le belle estati trascorse a Curtina, in val Colla, con la mia prozia Zizi. La baita di Curtina per me e mio fratello era un po' una seconda casa. Momenti di vita spensierati che mi hanno resa la persona di oggi: appena il lavoro lo permette, mi rifugio nei diversi parchi nazionali degli Stati Uniti come lo Yosemite National Park o il Grand Canyon National Park».